Anno VIII | Martedì 4 Novembre 1873 | N. 263

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 3 novembre

«Ogni idea di proclamare la monarchia sembra abbandonata.» Con queste parole il telegrafo riepilogò la situazione creata in Francia dalla lettera del conte di Chambord al signor Chesnelong che abbiamo riprodotta nel giornale di jeri. Quella lettera ha portato lo scompiglio e il disordine nel campo monarchico, I partiti tengono riunioni e conferenze; si è trattato un momento di proclamare la monarchia, nominando il principe di Joinville luogotenente generale del Regno, in attesa di un accordo fra il Re e l'Assemblea, ma questo progetto è abortito per il rifiuto degli Orleans; si parla di prolungare i poteri di Mac-Mahon, ma questi vuole che il prolungamento sia d'un numero d'anni da assicurare gl'interessi della Nazione e che sia accompagnato da guarentigie costituzionali; altri pensano che la miglior soluzione sia quella di sciogliere l'Assemblea e di consultare con nuove elezioni il paese. Pel momento non sono che ipotesi, voci, progetti; nessuna decisione definitiva si è presa, nessun piano definitivo accettato, dacchè i partiti sono di nuovo spostati e manca ancora una «combinazione» sulla quale riunire una maggioranza probabile.

Frattanto la stampa va cercando i motivi che hanno indotto lo Chambord a scrivere quella famosa sua lettera. Il *Journal du Havre*, foglio di provincia assai bene informato, ci dà in proposito qualche particolare che non ci sembra da trascurarsi. Ecco dunque ciò che si scrive da Parigi a quel giornale: «La regina Maria-Teresa (moglie del conte di Chambord) aveva mandato in Francia due persone amiche e fedeli, per iscandagliare quali fossero i sentimenti dell'armata e delle popolazioni della campagna. Allorchè tornarono queste due persone, facendo violenza al loro sentimento di affetto e di rispetto, ebbero il coraggio di dire la verità alla ansiosa principessa, cioè, che il paese non avrebbe accettato Enrico V che con la più grande difficoltà, e che l'esercito aveva la più grande ripugnanza alla bandiera bianca, e fin anco alla bandiera tricolore modificata. Da allora in poi, la regina Maria Teresa, non mai troppo entusiasta del trono, ha mostrato un timore superstizioso. Essa mostrasi più che mai risoluta a non voler tornare in Francia nelle condizioni attuali, e se è vero quello che a me vien detto, adopera tutto il suo ascendente, per determinare Enrico V a non accettare il pericoloso regalo che vorrebbero fargli. E poichè sa che mantenere il re nelle sue idee e rifiutare qualsiasi compromesso, equivale a mettere in salvo il suo onore e ad impedirgli al tempo stesso di assidersi sopra un trono sì poco solido, essa dà prova di un grande ardore nel consigliare il marito a non ceder nulla.» Il conte di Chambord avrebbe dunque ceduto alle istanze della consorte, mandando a monte l'intrigo de' suoi «fedeli.»

Quanto sia grave la situazione economica dell'Austria, e quanto vi abbia duopo dei provvedimenti che verranno proposti dal governo al Reichsrath, lo prova il linguaggio della *Neue freie Presse*. In un articolo sulle ultime elezioni, quel giornale, lungi dell'esultare per il trionfo riportato dal suo partito, dice che le questioni politiche perdono ogni importanza di fronte alla quistione economica: «È tanta la gravità della situazione in mezzo alla quale si apre il Reichsrath, che lo spirito di partito non deve turbare il giudizio. Una rovina di tutte le sostanze *(Ein Zusammenbruch alles Besitzes)* scuote tutto il sistema di credito, di tutte le classi producenti ed industriali, e l'avvenire presenta una mesta prospettiva. In questo momento è cosa ripugnante, quasi contraria ai sentimenti umani, il dividere i partiti secondo le loro opinioni politiche o sociali. La Camera dei deputati deve, al suo riunirsi, presentare un solo partito: quello che vuol salvare il paese dalla crisi economica da cui fu colpito. La popolazione aspetta avidamente e con impazienza la riunione del Reichsrath; essa aspetta la parola salvatrice che devono pronunciare i nostri deputati, l'opera pronta che deve incarnarla.» Deve notarsi che col separare interamente la questione politica dalla questione economica, la *Neue freie Presse* serve l'interesse del partito liberale-centralista di cui essa è l'organo principale; poichè i partiti avversi sostengono che l'attuale situazione è dovuta alla centralizzazione di tutti gli interessi della monarchia in Vienna, ed al numero spropositato di imprese industriali, nella cui creazione presero tanta parte parecchi fra i capi dei liberali-centralisti.

I fogli svizzeri liberali sono irritatissimi per gli atti di vandalissimo commessi nelle loro chiese rispettive dei curati destituiti dal Governo per insubordinazione alle leggi. Tanto la chiesa di S. Germano in Ginevra, come parecchie di quelle del Giura bernese furono interamente spogliate di tutto ciò che si poteva levare. Perfino i candelabri infissi nei muri vennero involati dai preti. E questa un miserabile vendetta, che, se pur non attirerà sui suoi autori una punizione criminale, non avrà altra conseguenza che di destare contro di essi l'odio della popolazione cattolica; poichè questa sarà costretta a spender danari per rifornire le chiese. Del resto le istigazioni dei preti destituiti non valsero a far nascere alcun tumulto fra i montanari del Giura. La perfida speranza dei clericali che si spargesse sangue e che si elevasse così una barriera insuperabile fra cattolici e protestanti, figli di una stessa patria, andò interamente delusa.

Tutti gli sforzi del governo spagnuolo per trovar denari riescirono infruttuosi. I giornali officiosi di Madrid annunciarono bensì ripetutamente che un prestito era vicino a concludersi ora a Parigi, ora a Londra, ora ad Amsterdam; ma queste notizie sono state smentite. Benchè il signor Pedregal, ministro delle finanze, siasi mostrato pronto a subire condizioni oltremodo usuraie, egli trovò tutte le casse d'Europa chiuse. Ed i fondi spagnuoli che si erano alquanto rialzati tornarono a ribassare. Anche il prestito forzoso, votato dalle Cortes, rimane lettera morta, perchè ben pochi contribuenti si assoggettano a pagare la loro quota. Così le casse pubbliche si trovano vuote, e fra poco non si potranno forse nemmeno pagar i soldati, onde vi ha luogo a temere che questi un bel giorno disertino in massa.

Un dispaccio oggi ci annuncia che il conflitto che minacciava di sorgere fra l'Austria e la Turchia in causa dei cristiani bosniaci maltrattati dai turchi e rifugiati sul territorio austriaco, si può considerare come del tutto appianato. La Porta si obbligò a togliere tutte le cause che potrebbero dar origine ad ulteriori dissensi; ma son promesse tanto facili a farsi, quanto difficili a mantenersi.

Incanalamento del Tevere e bonificamento dell'Agro Romano.

La stampa italiana ha tanto a lungo discorso di queste grandi opere per cui il Governo nazionale doveva supplire alla secolare apatia del Governo dei preti, che davvero non c'è bisogno di richiamar alla memoria, su tale argomento, i progetti concepiti ed i sperati provvedimenti.

Già sino dal primo istante della annessione di Roma al Regno, il turbolento Tevere fece conoscere sua possa; e l'innondazione del 1870 addimostrò l'urgenza di mitigare l'impeto del fiume e di coordinare siffatto lavoro idraulico con quello di rendere meno triste la campagna romana. E ognuno rammenta come, tre anni fa, a una Commissione fossero commessi studj accurati e coscienziosi, ed è noto da un anno e mezzo gli studi furono completati. Se non che il Governo non trovò i mezzi per rendere quegli studj fruttiferi. Del che se non possiamo accusare l'indolenza de' Governanti, causa essendone le strettezze dell'erario, non perciò minore è la dispiacenza per non essersi ancora dato alla capitale d'Italia una prova più efficace di interessamento al benessere e al decoro di essa.

Anche poc'anzi, cioè nella notte dal 30 al 31 ottobre, gli abitanti delle parti basse di Roma furono invasi da subito spavento. Difatti, benchè il Municipio li avesse assicurati che non c'era pericolo d'innondazione, il Tevere si gonfiò, e l'acqua cominciò ad uscire dalle bassure, inondando la via dell'Orso, la Rotonda, e la via Fiumara in Ghetto ch'è il punto più basso di Roma. E il livello dell'acqua crebbe durante tutta quella notte, e verso le dieci antimeridiane del giorno successivo dava fuori anche al porto di Ripetta allagando tutta la strada sino ai gradini di S. Rocco. Anche in altri punti si temettero guasti, e verso sera il Tevere strarripò fuori Porta del Popolo allagando i terreni della sponda destra e la via Flaminia; e danni avvennero anche fuori di Porta Angelica.

Questi particolari, che ci vennero da un nostro corrispondente, s'accordano con altri che leggiamo sui giornali. Sperasi che la minaccia del Tevere si restringa entro i termini ordinarii d'ogni anno, e che non si rinnovino le disgrazie del 1870. Tuttavia resta sempre imperioso il bisogno dei provvedimenti cui abbiamo accennato.

L'onorevole Ministro dei Lavori pubblici, insieme al prefetto Gadda, accorse pronto ove il pericolo poteva doventare maggiore. E riteniamo che eziandio codesto caso abbialo raffermato nel proposito di sollecitare il principio dell'attuamento di que' mezzi di difesa studiati dalla Commissione.

Nel 1872 l'Italia fu troppo funestata dalle innondazioni, perchè si creda d'aspettare ancora prima di dar mano a remedj radicali. E se la carità pubblica nel passato anno s'aggiunse ad ingente spesa del Governo per lenire i danni, grave troppo sarebbe che in quest'anno, già tanto povero di raccolti e in cui s'ha di più la minaccia d'una crisi economica, altre disgrazie avessero ad accadere. Speriamo che no; tuttavia per il regolamento del corso dei fiumi, cominciando dal Tevere e suoi affluenti, è necessità che, malgrado il *deficit* e la crisi, qualcosa si faccia al più presto, come anche che abbiano effetto i progetti che risguardano il bonificamento dei terreni attorno Roma. In un anno, in pochi anni non si possono attendere mutamenti radicali; tuttavia qualche *fatto*, dopo tanto che se ne è detto, noi aspettiamo fiduciosi dal Governo.

L'onorevole Spaventa, per quanto ne sappiamo, sembra che voglia davvero darsi tutt'uomo a siffatta opera, ed è Ministro idoneo ad imprendimenti di cotal specie. Quindi gli abitanti della Capitale possono sperar bene, e noi insieme con loro.

G.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Il Papa, parlando ultimamente con uno dei diplomatici esteri accreditati presso la Santa Sede, dei Cappelli vacanti nel Sacro Collegio e

APPENDICE

QUESITO D'AMORE

RACCONTI DELLA SIGNORA GIOVANNA

RACCOLTI DA PICTOR

(Cont. v. n. 260)

I.

Ambrogio salumajo, lo conosceste voi? domandò la signora Giovanna. Se lo conosceste, bene, se no, basta che io ve lo descriva in poche parole.

Ambrogio era un bravo uomo. Egli giudicava ad occhio, da non sbagliare di due libbre, quanto pesava il porco grasso, dal quale ricavava quelle sue famose salsiccie, che tutti le volevano a condire la minestra. Egli possedeva un pianterreno di cotenne col lardo grosso una spanna, di salami, di prosciutti da approvvigionare un esercito per una campagna. Di formaggi, acciughe, salacche ed olii, fra dolci e rancidi, ne possedeva magazzini per darne a mezza città. Dal ghiotto caviale al magro bacalà trovavansi nella sua bottega tutti i bocconi i più saporiti. In essa c'era uno andirivieni continuo dalla mattina a notte avvanzata; e ciò anche le domeniche e le altre feste comandate. Una falange di garzoni era lì pronta, sotto l'occhio del padrone, a servire appuntino tutti gli avventori. Ambrogio, grasso come un canonico, ma più unto che intabaccato, non si asteneva dal dare una mano anch'egli, allorquando massimamente gli avventori provenivano da quelle buone casate, che consumavano molto e pagavano a tempo. Egli, che conosceva i suoi polli, quando si presentava il servitore o la cuoca di taluna di tali famiglie, usciva fuori da una specie di trono su cui sedeva dietro il banco, dicendo la sacramentale parola: Oh! questa volta voglio servirla io! — ed intendeva della padrona, della quale domandava il kon, il ron, il bus, accompagnando le sue chiacchere con saluti, e con un: Vedrai che domani ti rimandai — detto al servo. Del resto stava a guardare i suoi uomini ed indicava coll'occhio com'erano da servirsi gli avventori. Qualcheduno aveva da consumare anche gli scarti ed i suoi *giovani* lo intendevano senza che parlasse.

Il negozio di Ambrogio salumajo prosperava, che era una invidia dei meno abili e meno provvisti. La bottega aveva già rifatto la casa, e poi il casino di campagna con qualche bel podere dappresso. Si poteva calcolare che, andando avanti così, il nostro salumajo sarebbe diventato un riccone. Se poi i figli, dei quali n'aveva due, avessero continuato a camminare sulle pedate del padre, c'era in casa di Ambrogio stoffa per fare dei milionarii, ma che non si sarebbero fermati al primo milione.

Però Ambrogio si era lasciato mettere una pulce nell'orecchio; egli aveva dell'ambizione. Il primogenito de' putti, garzoncello per bene, ma delicatino, aveva acquistato la buona opinione di tutti i suoi professori. I genitori dei discepoli rivali dicevano, che in questa buona opinione ci entravano per qualcosa i salami di Ambrogio; ma il fatto è, che il nostro ragazzo, che era un Federico, si poteva dire il beniamino de' suoi maestri, per cui si decise di farne un dottore. E fu dottore fu; e non basta, chè per un di più egli era un grande lettore di romanzi, colla cui continuata lettura aveasi fatto un'atmosfera artificiale d'immaginazione, in perfetto contrasto colla vita della casa paterna.

Federico, leggendo a tutto pasto il frutto della immaginazione altrui, e specialmente quella storia perpetua di amori appassionati, nervosi, eccezionali, indicibili ed incredibili, s'imaginò alla sua volta di essere egli medesimo compreso da uno di questi amori fatali, che s'impadroniscono d'un uomo, lo sottomettono, lo dominano e lo fanno riuscire qualcosa di straordinario. Egli s'immaginava di provare in sè stesso quel senso indefinito, arcano, sublime, che apparisce dai versi di tutti i poeti amorosi non ancora scappati alla scuola, di dover essere uno degli eroi da romanzo, di aver da farlo nella vita sua medesima quel romanzetto, cui aveva più volte e di maniere diverse abbozzato nei suoi scartafacci. Passeggiando talora solitario sugli argini del Bacchiglione o del Brenta, il nostro giovanetto rifabbricava nella sua mente taluno dei romanzi da lui letti e si persuadeva d'esserne l'inventore. Ma la sua immaginazione non poteva fermarsi lì, chè gli presentava in lui stesso il soggetto, l'eroe di questo romanzo rifatto colle reminiscenze delle sue letture.

Un giorno, in una delle sue peregrinazioni nei dintorni di Padova, gli parve di scoprire in un giardino presso ad una palazzina di campagna, un essere femmineo, una figurina snella snella, la quale con un leggero abitino di mussola ed un cappello di paglia di Firenze in testa, andava saltellando tra le piante come una ninfa sprigionata da qualche albero. La sua scelta era fatta! Da quel giorno frequentò sempre quel luogo, si fece vedere a gesticolare, a mormorare versi, o finalmente slanciò a suo tempo oltre la siepe di carpini le sue proteste d'amore in uno stile dei più sperticati. Non l'aveva ancora bene veduta dappresso la sua diva; ma quello scritto caddè in buone mani.

Enrichetta era una ragazza un po' diversa dalle altre. Il babbo avvocato si occupava più de' suoi affari che di lei, e quando le aveva portato dei ninnoli e l'aveva associata alla biblioteca circolante, perchè non mancasse di letture, gli parea di avere fatto abbastanza per una figliuola uscita di collegio e che sapea condursi di certo da sè, anche non avendo più madre. Enrichetta s'avea riempiuta la fantasia e la memoria di frasi romanzesche, le quali facevano a capello con quelle fattegli piovere dal Federico nel suo giardino. D'allora cominciò una corrispondenza, la quale sarebbe stata tra due giovani di quell'età la cosa più naturale del mondo, senza quella tinta esagerata e romanzesca che c'era nelle loro lettere. Si accostarono, si parlarono, e ne venne un ricambio di spasimi, in cui ci avevano messo tutto quell'artificio di cui erano capaci. Una sola sfortuna ebbero, che al loro amore, naturalissimo per l'età e la condizione loro, nessun ostacolo si frapponeva, sicchè il romanzo ci stava proprio a pigione in quei loro amoreggiamenti. Bisognava conchiudere; e si conchiuse. L'avvocato s'informò, e seppe che il figlio del salumajo era un buon partito; cosicchè il giorno della laurea fu anche quello delle nozze. Non occorre dire quanto brillasse nei versi dei poeti d'occasione questa felice circostanza. Temi e Venere, l'alloro ed il mirto stavano proprio benino nelle canzoni e nei sonetti. Soltanto un burlone osservò che in questo caso l'alloro avrebbe finito col profumare i prosciutti. Ci fu il solito viaggetto nuziale, durante cui i due giovani sfruttarono il loro amore e fecero qualche buon passo nella vita reale. Ma bisognò condurre presto la ninfa del Medoaco alle rive dell'Adige.

(Continua)

delle premure che da molte persone gli vengono fatte, affinchè nomini cardinali, non nascose i propri timori relativamente alla scelta del suo successore. Disse che il numero dei porporati diminuisce continuamente e che non si può nascondere esservi tra i superstiti alcuni i quali non la pensano come il Sommo Pontefice, ma sono assai favorevoli all'Italia e vedono senza ribrezzo nè orrore, anzi con grandissima soddisfazione, l'unità italiana e la distruzione del potere temporale, origine delle attuali sciagure.

Il Santo Padre aggiunse che era spaventato nel vedere con quanta filosofia ed indifferenza questi eminentissimi considerassero la spogliazione della Santa Sede, come simpatizzassero cogli spogliatori segretamente se non apertamente, e le funeste conseguenze che ne potevano derivare per la Chiesa.

« Chi mi assicura, proseguì, che nel Conclave che si terrà dopo la mia morte uno di questi cardinali non debba essere eletto, e che divenuto Papa non accetti il fatto compiuto? Perciò bisognerebbe assolutamente rinforzare l'elemento conservatore nel Sacro Collegio per non trovarsi esposti ad un colpo di Stato dei liberali. »

Tuttavia terminò dichiarando che, nonostante queste gravissime considerazioni, la creazione di nuovi cardinali nelle attuali circostanze era impossibile, e che egli doveva aspettare finchè il Sacro Collegio non fosse ridotto al numero di cardinali di cui si componeva quando Pio VII fu eletto a Venezia, cioè a diciotto.

Da queste autentiche parole di S. S. dette ad un uomo di Stato che egli conosce da tanti anni, che è suo amico particolare e che figurò in una delle circostanze più memorabili del suo pontificato, vedesi come il Papa sia combattuto insieme dal desiderio di riempire i vuoti esistenti nel Sacro Collegio, e dalle misteriose ragioni che si oppongono ad una promozione cardinalizia, tra le quali devesi notare la determinazione di non dare il cappello ad alcun straniero.

ESTERO

Austria. Dalla lista dei nuovi deputati al *Reichsrath* austriaco pubblicata dalla *Neue freie Presse* risulta che il *partito costituzionale* (Verfassungspartei) conterà nel prossimo *Reichsrath* 227 deputati, divisi come segue:

Sinistra 102, centro sinistro 59, estrema sinistra 41, ruteni 15, italiani liberali 7, frazione di Ziemialkowsky 3. — Totale 227.

Il partito *anti-centralista* invece non avrà che 124 deputati, cioè:

Clericali 28, czechi 41, polacchi 43, giovani sloveni 4, feudali 4, dalmatini 4. — Totale 124.

La maggioranza è quindi assicurata al partito della costituzione.

Francia. Il corrispondente di Parigi del *Morning Post*, scrive a questo giornale:

« Questa mattina un importante personaggio, un amico personale del maresciallo Mac-Mahon e nello stesso tempo delegato di un considerevole gruppo di conservatori, si presentò al presidente della repubblica onde manifestargli l'ansietà del partito conservatore che aveva riposto in lui tutte le sue speranze il 24 maggio e che ora teme i pericoli derivanti dalla crisi, se fosse abbandonato dal maresciallo.

Il duca di Magenta rispose: « Ho orrore del potere. In conseguenza non desidero perdere nessuna occasione per rassegnare le mie funzioni, tanto più in quanto che temo l'avvenire politico che mi è riserbato. Se ho sempre una maggioranza, le elezioni parziali a poco a poco mi ridurranno alla minoranza; lo scioglimento giungerà alla fine ed invece di dimettermi dalla presidenza con dignità, io sarò licenziato come il signor Thiers. Sarò continuamente reso più debole, benchè in questo momento sono sempre forte. Le mie inclinazioni come pure i miei interessi mi consigliano ad abbandonare la presidenza. Ma riconosco con voi che il mio onore non mi permette di lasciare la nave al momento del naufragio.

» Se tutte le altre combinazioni sono impossibili, se la maggioranza adotta un voto di fiducia nel mio governo, se essa fa un nuovo appello alla mia devozione, il mio dovere mi costringerà a rimanere al posto a cui venni chiamato dal voto dei conservatori. Io non feci una dichiarazione ufficiale delle mie intenzioni, allo scopo di non intervenire nei progetti di ristaurazione monarchica; ma, in presenza dell'ansietà che mi avete manifestata, è impossibile per me non rispondervi. »

Germania. Scrivesi da Magonza all'*Agenzia Havas*:

Sarebbe difficile di farsi un'idea dell'attività che regna qui in tutti i rami dell'amministrazione della guerra. Colonia, Coblenza, Magonza, Metz e Strasburgo consumano una buona parte del denaro estorto alla Francia. A Magonza specialmente si fanno lavori considerevoli. Oltre le tre cinte, si costruiscono dei forti a 6 chilometri di distanza dall'ultimo muro della fortezza. Codesta linea di forti è collegata per mezzo di una ferrovia di cinta, che è in comunicazione con tutte le linee che mettono capo a Magonza.

Il sistema delle casematte è completamente mutato; queste ultime, come pure i magazzini d'approvvigionamento, sono provviste d'un sistema di ventilazione con macchine a vapore. Si deve costrurre un secondo ponte fisso in guisa che vi saranno tre vie di comunicazione tra le due rive. La grande fabbrica di conserve sarà ben presto compiuta, e così anche le case operaie destinate ai 600 impiegati di codesto stabilimento *monstre*. Si potranno fabbricarvi quotidianamente le razioni di viveri necessarie per un corpo d'armata di 50,000 uomini.

È questo un esperimento di Moltke, e, se esso corrisponde alle mire del suo autore si costruiranno in tutta la Germania consimili stabilimenti. Sembra che non si possa più dubitare dell'esito di codesta intrapresa, la quale sarà un vero progresso nell'arte della guerra. Le ferrovie e le strade non saranno più in allora ingombrate da quelle file interminabili di viveri che si videro nelle ultime guerre, e non si avrà più bisogno di requisire a 50 leghe di circuito tutti i veicoli disponibili. Tale nuova organizzazione dell'approvvigionamento delle truppe è opera tedesca, dalla quale attendonsi grandi risultati pel caso in cui scoppiasse una nuova guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Istituto tecnico. Siamo lieti di poter notare il fatto consolante, che tanto la buona riputazione meritamente acquistata dal nostro Istituto tecnico, quanto l'insegnamento delle nostre scuole tecniche di Udine e Provincia ed anche degl'Istituti privati, come p. e. quello del *Ganzini*, che è provvisto a dovizia di buoni insegnanti, vanno procacciando all'Istituto superiore un buon numero di allievi.

Quest'anno s'inscrissero già trenta alunni per il primo corso. Quello che vale meglio si è, che nell'esame di ammissione, che suolsi fare con un certo rigore, onde avere dei giovani bene preparati, passarono ventisette. Gli altri tre accresceranno il numero degli uditori, che pare sarà quest'anno più grande che mai, sia di quelli che si riservano a fare l'esame dopo, sia di quelli che s'accontentano di un insegnamento speciale di alcuni rami, per poscia passare alla Stazione agraria sperimentale.

Si è osservato quest'anno che i giovani si vanno presentando sempre meglio preparati, specialmente nei temi di lingua italiana; cosa che faceva di bisogno. Ciò significa che c'è un progresso sia nelle scuole tecniche, sia nell'insegnamento privato di preparazione. Giova che tutti i genitori ed i giovani che vorranno entrare in appresso nell'Istituto si mettano bene in mente il bisogno ch'essi hanno di essere bene preparati al comporre italiano. Dei giovani presentati 13 uscirono dalle Scuole tecniche, sia di Udine, sia della Provincia, 5 da quella dell'Istituto privato dell'ab. Ganzini, che tiene ad Udine anche un Convitto, gli altri figurano come provenienti dall'insegnamento privato, ma taluni erano stati uditori o nel nostro Istituto, od in quelli delle Provincie di Venezia e Treviso.

È notevole anche la distribuzione degli alunni, che sono sparsi per tutta la Provincia sulle due rive del Tagliamento. Fuori della città i distretti che più abbondano di alunni sono quelli di Tarcento, della Carnia ed in genere della parte alta.

Noi siamo certi che andando innanzi, e perfezionandosi e completandosi la parte applicata dell'insegnamento sia nell'Istituto, sia nella Stazione agraria sperimentale, ed avviandosi in paese qualche impresa industriale ed agraria, saranno molti i genitori ed i giovani che apprezzeranno un insegnamento positivo, il quale dà ad essi maggiori facoltà per occuparsi per bene dei loro affari.

Coloro che non hanno nè cognizioni teoriche, nè pratiche e che non avendo mai fatto nulla bene a questo mondo, invidiano la scienza altrui, vanno dicendo che all'Istituto c'è la teoria, non la pratica; non pensando che l'Istituto è una scuola, e che non può fare nè agricoltura, nè industria, come l'Università non fa avvocatura, nè tribunali, nè medicina in atto. Chi ha cognizioni potrà fare della buona pratica, chi non ne ha non farà niente, come i dottori senza dottrina suddetti.

Società di Mutuo Soccorso
ED ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ IN UDINE

Col giorno 10 del prossimo Novembre verranno riaperte le Scuole serali e festive di questa Società.

L'inscrizione pertanto avrà luogo dal giorno 3 al 9 dello stesso mese, presso l'ufficio sociale, dalle ore 12 merid. alle 3 pom. Quelli che desiderano inscriversi dovranno farsi presentare dal padre o da altra persona che faccia fede della loro età e del loro buon costume. Questa disposizione però non risguarda gli adulti, i quali potranno presentarsi da sè soli.

È necessario che i giovani abbiano raggiunta l'età di 10 anni per essere accettati nella Scuola di disegno, e di 9 anni nella Scuola di studi primari, restando esclusi da quest'ultima coloro che frequentano le pubbliche Scuole.

Le lezioni verranno alternate nel modo seguente:

Studi Primari pei Maschi

Lunedì, Mercordì e Venerdì di ogni settimana dalle ore 7 alle 9 pom.

Studi Primari per le Femmine

Ogni giorno festivo, dalle ore 12 merid. alle 2 pom.

Disegno pei Maschi

Martedì e Giovedì di ogni settimana, dalle ore 7 alle 9 pom., ed ogni giorno festivo, dalle ore 9 alle 11 antim.

Disegno per le Femmine

Ogni giorno festivo, dalle ore 12 merid. alle 2 pom.

Udine 28 ottobre 1873.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI.

Il Comitato d'Istruzione
Pietro Bonini
Giovanni Marinelli
Alessandro Della Savia

Corte d'Assise di Udine. Ruolo della Cause da trattarsi nella I Sessione del IV Trimestre dal 5 al 18 novembre 1873.

1. De Nardo Angela nel 5 nov. per furto. Sost. Procuratore Albricci, Difensore avv. Canciani Luigi.
2. Tomada Giuseppe nel 6 detto per ferite con susseguita morte. Procuratore Favaretti. Difensore avv. Bossi Gio. Batt.
3. Grandis Napoleone nel 7 detto per furto. Procuratore Favaretti. Difensore avv. Puppati Gugliemo.
4. Toffolini Francesco — Melchior Anna — Toffolini Santa nell'11, 12 e 13 detto per assassinio, parricidio e furto. Sost. Procuratore Gen. Castelli. Difensori avv. Agostinis, Salimbeni e Bortolotti.
5. Della Giusta Luigia — Della Giusta Anna nel 14 e 15 detto per infanticidio. Sost. Proc. Gen. Castelli. Difensori avv. Marchi Giacomo e Linussa Pietro.
6. Nardini Giuseppe — Lesizza Pietro — Marinigh Giovanni — Marcolini Luigi — Rieppi Daniele — Marcorigh Giuseppe — Alberti Valentino nel 18 e seguenti per ribellione. Sost. Pr. Gen. Castelli. Difensori avv. Malisani, Schiavi e Caporiacco.

Nuovi fatti di unificazione economica si vanno ogni giorno più producendo in Italia. I negozianti di vini dell'Italia superiore vanno a comperarsi le uve negli Abruzzi e nelle Puglie, e ne comperano tante, che difettano perfino i mezzi di trasporto. Noi pure manchiamo di vino quest'anno; ma non sappiamo che i nostri siano andati a comperare uve nè laggiù, nè in Croazia o nella Stiria, dove il raccolto abbondò.

Il fatto di questa vendita a caro prezzo delle loro uve ai settentrionali, dovrebbe far comprendere ai meridionali, che un grande vantaggio ne potrebbero ricavare costruendo le loro strade provinciali e comunali e mettendosi così a portata di raggiungere le stazioni delle ferrovie.

Allora acquisterebbero tanto maggior valore le loro terre, quanto più vantaggiosamente ne venderebbero i prodotti. Il lavoro locale si accrescerebbe e ci sarebbero quindi minori cause di emigrazione e brigantaggio.

Cassa filiale di Risparmio in Udine.
ANNO VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, verificati nello scorso mese di ottobre 1873.

Credito dei Depositanti al 30 settembre 1873			L. 709,470.21
Si eseguirono N. 232 depositi, e si emisero N. 21 libretti nuovi per l'imp. di	L. 46,154.00		
per interessi attivi sulla suddetta somma	» 324.39		
		L. 46,478.39	
Si eseguirono N. 138 Rimborsi, e si estinsero N. 25 libretti per l'importo di	» 58,617.55		
per interessi passivi sulla suddetta somma	» 418.86		
		L. 59,036.41	
			L. 12,558.02
Credito dei Depositanti al 30 ott. 1873			L. 696,912.19

La Cassa di Rispapmio paga il 3 1|2 0|0 netto.

Dalla Cassa Filiale di Risparmio
Udine, 1 novembre 1873.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara il giorno di giovedì 20 novembre 1873.

Azzano Decimo. Prati di pert. 8.40 stim. l. 543.81.
Sesto al Reghena. Aratorio arb. vit. di pert. 7.54 stim. l. 638.40.
Valvasone. Casa d'affitto con orto di pert. 0.40 stim. l. 981.75
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 4.31 stim. l. 321.43.
Morsano. Aratorio arb. vit. di pert. 316 stim. l. 300.—.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 4.30 stim. l. 300.—.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 6.70 stim. l. 550.—.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 8.40 stim. l. 800.—.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 8.61 stim. l. 550.—.
Idem. Aratori di pert. 8.97 stim. l. 500.—.
S. Vito al Tagliamento. Varie porzioni di case con promiscuità d'ingresso e di cortile, aratori arb. vit. ed orto di pert. 3.40 stim. l. 3000.—.
Chions. Aratori arb. vit. di pert. 6.61 stim. l. 200.—.
Morsano. Aratori arb. vit. di pert. 9.39 stim. l. 500.—.
Arzene. Aratorio arb. vit. di pert. 6.64 stim. l. 400.—.
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 6.59 stim. l. 594.—.

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente	L. 1531.31
Sig. Foramitti Giuseppe di Campeglio	» 20.00
Totale	L. 1551.31

Cholera: Bollettino del 3 novembre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Buttrio	1	0	0	0	1
S. Daniele	2	1	0	0	3
Arba	1	0	0	0	1

Rissa con grave ferimento. Il 22 ottobre in Toriano, frazione del Comune di Nimis, avvenne una rissa per questioni di privato interesse tra i fratelli Gio. Batt. e Giuseppe B. nella quale quest'ultimo riportava alcune gravi ferite infertegli con replicati colpi di ronca. Recatosi sopra luogo il R. Pretore di Tarcento, spiccava mandato di cattura contro il feritore, che fu poco dopo arrestato da que' R. Carabinieri.

Annegamento. In sulla sponda destra del Meduna nel territorio di Cavasso Nuovo fu rinvenuto l'altro giorno il cadavere di certo Del Bianco Giacomo di Medun.

Non si conoscono i particolari della misera di lui fine, ma dalla perizia medica fu constatato essere stata cagione immediata della sua morte l'annegamento.

Ferimenti. Furono sporte al locale Ufficio di P. S. due querele per ferimenti avvenuti dal 2 al 3 corrente, una delle quali a carico del pregiudicato S. Ettore di Udine, e l'altra in odio dei nominati T. Antonio e C. Giuseppe entrambi di Paderno.

FATTI VARII

Le Cartoline postali verranno emesse col 1° gennajo del prossimo anno. Costeranno cent. 10 se semplici, 15 se con risposta pagata. La firma a ciò che vi si scriverà potrà essere ammessa.

La crisi alimentaria. L'*Italia agricola* dice che in generale il raccolto dei grani di quest'anno in Italia è stato quasi discreto. Non si può dunque, essa dice, parlare di carestia; tanto più che numerose spedizioni di grano saranno fatte dall'estero. Essa combatte poi qualunque progetto di provvedimenti restrittivi al commercio granario, e cita il seguente periodo del *Journal de l'agriculture*: « La libertà assoluta dei traffici e la sicurezza dei mercati è la migliore guarentigia d'un regolare approvvigionamento, e il governo ha raggiunto il limite de' suoi obblighi quando ha spianato gli ostacoli che potevano inceppare l'apportazione delle merci. »

L'emigrazione sana tutti i paesi liberandoli da una parte della popolazione misera, o demoralizzata. Leggiamo in un giornale milanese, che dopo l'emigrazione il tribunale criminale della provincia di Como ha ridotto alla metà di prima la sua faccenda per atti criminosi. Aumentate adunque quanto è possibile i mezzi dell'utile lavoro per le popolazioni, fate delle opere produttive, delle irrigazioni, delle bonificazioni, fondate delle industrie; ma lasciate libera anche la valvola di sicurezza della emigrazione, che è sovente rimedio necessario alla miseria ed alle sue tristi conseguenze.

Le ferrovie italiane che nel 1859 percorrevano 1707 chilometri, nel 1872 ne percorrevano 6728, mentre 1118 chilometri erano in costruzione e 720 in progetto. Ciò dall'*Italia Econom.* testè pubblicata dalla direzione statistica in Roma.

Per la Campagna Romana, le Maremme toscane, l'Agro di Brindisi e le Coste della Sardegna traduciamo dal *Galignani* di Parigi una notizia, la quale potrebbe approdare a quei paesi ed a tutti quelli dove ci sono zone paludose e miasmatiche e dove l'*Eucalyptus globulus* può resistere al freddo dell'inverno.

Qualche sperimento di acclimazione lo si potrebbe fare anche in certe bassure del Veneto ed in alcuni posti dell'Istria; ma in generale al di qua degli Appennini non sembra che l'*Eucalyptus* possa resistere alle forti vernate ed ai geli.

Ma nella Campagna romana sopratutto ci

sembra che sarebbe male il non farne lo sperimento.

L' *Eucalyptus globulus* è di rapido incremento assorbe del suolo molta umidità, ed esala un aroma tale che probabilmente fa contrapposto al miasma paludoso. La sua foglia trasuda un umore canforoso e forte tanto che mettendosene nel taschino vi pare quasi di sentire l'odore del petrolio, o di simile liquore resinoso attorno a voi. Si provi adunque, e si provi con una certa estensione; poichè se la Campagna romana sarà difesa dalla parte delle paludi e degli stagni da alte pareti di alberi di questa sorte ne guadagnerà sempre.

Ecco la relazione dell'Accademia delle scienze:

« L'Accademia delle scienze di Francia ha ricevuto dal sig. Gimbert una memoria molto interessante, istruttrice e, noi crediamo, utile, che riguarda l'albero Australiano l' *Eucalyptus globulus*, il quale ha la proprietà caratteristica di crescere rapidamente in un modo meraviglioso giungendo fino a gigantesche dimensioni. Questo albero da quanto risulta dalle recenti osservazioni, possiede oltre a ciò il straordinario potere di distruggere le influenze miasmatiche dei paesi, dove regnano le febbri palustri. Ha la singolar proprietà di assorbire dieci volte il suo peso di acqua dal suolo, e di emettere degli effluvii antisettici. Piantato in terreni palustri, esso prontamente li asciuga. Gl' Inglesi furono i primi a provarlo al Capo, ed in due o tre anni riuscirono a cambiare completamente le condizioni climateriche dei paesi più insalubri della colonia. Pochi anni dopo si cominciò a piantarlo in molte parti dell'Algeria. A Pondooh, 20 miglia da Algeri una fattoria sulle rive dell' Hamyre era conosciuta per la sua aria pestilenziale. Nella primavera del 1867 vennero piantati 13,000 *Eucalyptus*; nel luglio dello stesso anno, che è l'epoca in cui di solito infierisce la febbre non ve ne fu alcun caso, e già gli alberi erano più alti di nove piedi. Dopo d'allora il paese si mantenne immune dalle febbri. Nelle vicinanze di Costantina la fattoria di Ben Machydlin aveva la stessa cattiva riputazione: tanto d'inverno che d'estate era sempre coperta di paludi; in cinque anni tutto il terreno venne asciugato da 14 mila di questi alberi, e coloni e fanciulli godono della più perfetta salute. Nella fattoria di Guè di Costantina in tre anni una piantagione di *Eucalyptus* ha trasformato dodici acri di suolo paludoso in un magnifico parco, dove la febbre scomparve completamente. Nell' isola di Cuba questa e le altre malattie palustri vanno scomparendo man mano che questi alberi vengono introdotti. Una stazione ad una delle estremità di un viadotto della ferrovia nel dipartimento del Varo era tanto insalubre che i guardiani non vi potevano durare più di un anno; piantati cinquanta di questi alberi la località si trova ora nelle stesse condizioni di salute degli altri luoghi di quella linea. »

Cholera. L' *Avvenire di Sardegna* del 28 ottobre reca che è avvenuto nel lazzaretto di Cagliari un caso di cholera in persona di un soldato proveniente da Udine.

— A Trieste dalla mezzanotte del 30 ottobre a quella del 2 novembre si verificarono 18 casi di cholera.

Un'uragano spaventoso si scatenò la settimana scorsa nella provincia di Girgenti. Comuni interi innondati; quasi tutte le solfare sommerse; ponti portati via; mulini strappati e travolti nelle onde. Per sommo di sventura si hanno anche a deplorare parecchie vittime umane.

— Una furiosa tempesta il 30 ottobre imperversò pure su Napoli. Sprofondarono case; carrozzelle vennero rovesciate dal vento; parecchie barche e un brigantino naufragarono; degli alberi furono sradicati. Ma non si hanno a deplorare vittime.

— Anche in Lombardia, nel bacino di Pontida e sul territorio a sinistra dell' Adda fino all' insù di Lecco, un terribile uragano infuriò la settimana scorsa. Pareva il finimondo, dice la *Gazzetta di Bergamo*. Vasto è il territorio innondato e guasto. In alcuni luoghi la grandine copriva il suolo d' uno strato alto un palmo.

Emigrazione delle palanche. Hassi dal *Conte di Cavour* che alcuni speculatori francesi incettano gli spiccioli di rame che pagano coll' aggio in un più stabilito per l'oro. E così la nostra moneta erosa da 5 e 10 centesimi piglia il volo per la Francia, con danno grave del nostro piccolo commercio.

Gli scavi di Concordia. Gli scavi del sepolcreto cristiano sopra terra a Concordia Sagittaria stanno per essere ripresi ed alacremente proseguiti.

Il peso dei fanciulli. Il dottore Dinay, membro della società protettrice dell'infanzia, ha pubblicato talune osservazioni circa il peso dei fanciulli sicome il mezzo più sicuro, secondo lui, per conoscere lo stato della loro salute.

« Fra tutti gl' indizii, ei dice, dai quali si riconosce un fanciullo ben costituito, l' unico infallibile è il peso.

« Il peso del fanciullo risponde della sua sanità; per sapere lo stato della salute d' un fanciullo non occorre conoscere che due sole cose: quanto dee pesare e quanto pesa.

« Le madri non debbono dimenticarlo. Dai sette giorni ai cinque mesi un fanciullo, che ha buona costituzione e cresce regolarmente, aumenta di 20 a 25 grammi per giorno. Dai cinque mesi in avanti aumenta ogni giorno 15 grammi. Ai cinque mesi pesa il doppio di ciò che pesava quando nacque. Ai sedici il doppio di quanto pesava ai cinque.

« Tale è la tariffa esatta, dice il dottor Dinay; qualunque diminuzione da questo peso normale dee richiamare l' attenzione dei genitori; e qualunque fanciullo lattante che non segua la progressione del peso di sopra indicata debb' essere osservato ed attentamente vegliato».

L' eredità del Papa nero. — A titolo di curiosità storica il *Popolo Romano* pubblica la descrizione delle suppellettili che il generale dei Gesuiti, padre Beckx, ha lasciato, abbandonando la sua dimora, nella casa professa del Gesù. Dall' inventario risulta che è un valore approssimativo di lire italiane 330 quello che la Giunta liquidatrice eredita da quel Capo di ordine religioso, che per la sua potenza e per la sua ricchezza ha acquistato la denominazione di *Papa nero*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. R. decreto 30 settembre che riguarda l'ordinamento del servizio militare territoriale in generale, e quelli di artiglieria, del genio, di commissariato e di sanità militari.

2. R. decreto 9 ottobre che approva il ruolo organico del personale della segreteria della R. Università di Padova.

3. R. decreto 9 ottobre che dal fondo per le spese impreviste del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per il 1873, ordina una decima prelevazione nella somma di L. 80,000 da inscriversi in aumento al capitolo: — Trasporto della capitale da Firenze a Roma, — del bilancio medesimo, pel ministero dei lavori pubblici.

4. Nomine nell'ordine della Corona d' Italia, fra cui quella del comm. Ambrogio Lard a grande ufficiale.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Stellata, provincia di Ferrara, e l'attivazione del servizio governativo e privato nell'uffizio telegrafico della stazione ferroviaria di Gavorrano, provincia di Grosseto.

La stessa Direzione annunzia che il cordone sottomarino fra Amoy e Shanghai (China) è interrotto.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 ottobre contiene:

1. R. decreto 9 ottobre che sopprime gli ispettori capi delle guardie doganali e riparte la guardia doganale in tante divisioni quante sono le Intendenze di finanza.

2. R. decreto 14 ottobre che dei mandamenti di Oneglia, Diano Marina e Pieve di Teco costituisce una nuova sezione elettorale per l'elezione dei componenti la Camera di commercio di Porto Maurizio, che avrà sede in Oneglia.

3. R. decreto 3 ottobre che autorizza la *Banca agricola del Polesine*, sedente in Rovigo, e ne approva lo statuto con modificazioni.

4. R. decreto 3 ottobre che autorizza la Società denominata *L'Epoca* sedente in Firenze, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse.

6. Elenco dei decessi pervenuti al ministero dall'estero nel mese di agosto.

La Direzione generale delle poste annunzia che da giovedì 30 ottobre fu ripristinata al giovedì sera anzichè al venerdì mattina la partenza da Cagliari per Palermo del piroscafo quindicennale della Società Rubattino.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*: È corsa voce che il Ministro delle finanze avesse in animo di aumentare di 50 milioni la circolazione cartacea. Secondo le nostre informazioni, questa notizia è inesatta. Si tratterebbe in fatti non di aumentare la circolazione cartacea, ma di una normale emissione di buoni del tesoro, per la somma appunto di 50 milioni.

— Subito dopo le feste per la inaugurazione del monumento Cavour, S. M. il Re e le Loro Altezze Reali il principe Umberto e la Principessa Margerita, verranno in Roma per stabilirvisi definitivamente.

Il Principe di Carignano che verrà in Roma per assistere all'apertura della Camera, si tratterà alla capitale per una settimana.

— Il Consiglio dei ministri ha deciso che sarebbe sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il ricorso presentato dai Gesuiti contro l'espropriazione e la chiusura del Collegio romano.

— Sappiamo che l' onorevole Minghetti ha in animo di fare la sua esposizione finanziaria in una delle prime prossime adunanze della Camera.

— *La Nazione* ha da Berlino che i Tedeschi appartenenti già al corpo degli Zuavi pontifici, ricevettero ordine da Roma di star pronti a ritornare sotto le bandiere, quando il Conte di Chambord salisse sul trono di Francia. A quest' ora avranno ricevuto contrordine!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 2. Nelle riunioni tenute ieri dalla destra e dal centro destro prevalse la soluzione di proclamare la Monarchia, nominando il Principe di Joinville luogotenente generale del Regno, finchè si stabilisca l'accordo fra il Re e l'Assemblea. Però nessuna decisione fu presa. La Commissione dei nove è incaricata di studiare la questione e comunicare la deliberazione alla conferenza della destra e del centro destro. Tuttavia la maggioranza prima di pronunziarsi sentirà il parere del Governo.

Parigi 2. Ieri vi fu una numerosa riunione di deputati conservatori in casa di Changarnier. Fu fatta la proposta dalla destra di proclamare la Monarchia con Joinville luogotenente generale, ma gli amici dei Principi Orléans dichiararono a nome dei principi, che non potrebbero accettare questa combinazione, che farebbe credere si mancasse indirettamente alla parola data al Conte di Chambord.

Parigi 2. Nella riunione della destra, Chesnelong pronunziò un discorso applauditissimo. Disse che, per rispetto verso il Re, decise di serbare il silenzio. In seguito al rifiuto dei Principi d' Orléans di accettare la luogotenenza, la riunione parve d' accordo di accettare la proroga dei poteri a Mac-Mahon. Vennero fatte le proposte di prorogargli i poteri a vita o a dieci, o a sei anni. Nessuna decisione fu presa. La destra vuole procedere d' accordo col Governo. Una nuova riunione avrà luogo domani. Assicurasi che Mac-Mahon non acconsentirà alla proroga dei poteri, altro che se sarà abbastanza lunga per assicurare sufficientemente gl' interessi del paese, e se sarà conforme alle garanzie costituzionali. Credesi che un Messaggio presidenziale in questo senso si comunicherà all' Assemblea.

Madrid 1.° Castelar sta assai meglio.

Parigi 3. Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto di Magne sul bilancio 1874. Ricorda i mezzi impiegati per saldare le spese di guerra ascendenti a 8739 milioni; rettifica il bilancio di già sottoposto all' Assemblea che presenta un disavanzo di 178 milioni che si copriranno con imposte nuove, coll' aumento delle imposte esistenti, e colla riduzione del bilancio ministeriale. In questa maniera si otterrà un eccedente nelle entrate di 16 milioni. Queste imposte saranno temporanee. Il bilancio del 1874 ascende a 2523 milioni.

Vienna 3. La *Montags-Revue* conferma che il conflitto fra l' Austria e la Turchia relativamente alle vertenze bosniache si può considerare come appianato. La Porta sconfessò in piena forma il passo diplomatico che provocò il malumore, e offerse di fare qualunque atto diplomatico di prevenienza.

La *Montags-Revue* rileva che l' Imperatore terrà il 5 novembre il discorso del trono. Il consiglio dell' impero verrà aggiornato dopo la votazione sulle proposte per migliorare la situazione economica, quando anche perciò ne derivasse una dilazione nella Convocazione delle Diete.

L' Esposizione universale venne chiusa ieri alle ore 4 pomeridiane.

Costantinopoli 2. Fra il governo Austro-Ungarico e la Turchia venne ristabilito il più perfetto accordo. La Porta dimise il Vali della Bosnia e il Caimacan di Gradisca e richiamò l' anteriore Mutsarif di Banjaluca Kiamil-Bey dall' attuale suo posto in Bichacs. La Porta amnistiò i bosniaci che s' erano rifugiati in Austria e si obbligò di togliere tutte le cause che potrebbero dare origine ad ulteriori dissensi.

Ultime.

Vienna 3. La chiamata a Gödölö del Ministro della Giustizia dott. Glaser, dicesi sia stata motivata da un articolo della *Neue Freie Presse* intitolato: *Una donna singolare* che avrebbe fatto una cattiva impressione nei circoli di Corte. *)

Costantinopoli 3. Si dice che la Porta abbia fatto ulteriore atto di riparazione verso l' Austria, mediante una nota, nella quale il Governo turco deplora la pubblicazione del noto memorandum, e si scusa adducendo la necessità di aver dovuto difendersi dagli attacchi della stampa con quei documenti uffiziali che stavano a sua disposizione, senza però aver avuta l' intenzione di offendere l' Austria direttamente nè indirettamente.

Il Governo austro-ungarico si è interposto in senso conciliativo coi fuggiaschi della Bosnia, avvertendoli che sarà loro concessa l'amnistia se la chiederanno al Governo turco.

*) Allusivo all' Imperatrice Elisabetta e al suo essere rimasta assente da Vienna durante il soggiorno colà del re Vittorio Emanuele e dell' imperatore Guglielmo.

Nella Bosnia è imminente un cambiamento di politica da parte del Governo turco, e ciò è segnalato dall'invio di Akif-pascià, uomo assai moderato.

Tanto dal lato dell'Austria che della Turchia si considera il conflitto come appianato.

Parigi 3. Il Governo ha ricevuto dai commercianti e proprietari della Sciampagna degli indirizzi nei quali dichiarano che il commercio non ha altra speranza che nel mantenimento dell' ordine attuale ed esprimono la fiducia che il maresciallo Mac-Mahon tutelerà le istituzioni repubblicane e innanzi tutto renderà completa l' Assemblea.

Madrid 3. La «Gazzetta popolare» dice che la Banca di Spagna s'incarica dell' emissione di 300 milioni di reali effettivi in biglietti ipotecari guarentiti con le miniere di Rio Tonto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.3	745.5	745.6
Umidità relativa . . .	75	86	88
Stato del Cielo . . .	cop. ser.	pioggia	ser. cop.
Acqua cadente . . .	6.3	3.7	1.5
Veneto (direzione .	N-E	varia	E S-E
Veneto (velocità chil.	1	2	4
Termometro centigrado	13.5	13.5	11.7

Temperatura (massima 14.1 (minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 7.4

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.60	ad L.	28.70
Granoturco	»	»	14.50	»	15.40
Segala nuova	»	»	17.60	»	17.80
Avena vecchia in Città	» rasata	»	—.—	»	10.75
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.09
Miglio	»	»	—.—	»	14.30
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.70
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	20.50	»	21.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9.41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI, Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 novembre 1873.

Venezia	19	30	86	3	9
Roma	78	84	13	34	3
Firenze	80	69	17	79	59
Milano					
Napoli	9	23	1	19	42
Palermo	50	85	40	34	44
Torino	55	50	6	39	4

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1025. 3

Il Municipio di Tricesimo

AVVISA

Caduto deserto anche l'odierno esperimento d'Asta tenutosi in quest'ufficio Municipale per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori:

1. di sistemazione della Strada che dalla Comunale di Leonacco mette al torrente Cormor verso Pagnacco,

2. di sistemazione della Strada che dalla Borgata di Borgobello in Tricesimo mette alla Comunale per Fraelacco; viene perciò fissato altro esperimento per il giorno 7 p. v. novembre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ed ai patti tutti indicati nel precedente Avviso 4 andante N. 941, con avverteza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi fosse che un solo offerente,

Tricesimo, li 30 ottobre 1873.

Il Sindaco
PELLEGRINO CARNELUTTI.

N. 2084. 3

Municipio di Sacile

AVVISO

Caduti deserti varj esperimenti d'Asta per deliberare la fornitura della Ghiaja, la somministrazione delle materie e della mano d'opera, nonchè l'esecuzione dei lavori d'arte per le manutenzioni ordinarie e straordinarie della Strade Comunali a senso del Capitolato dell'Ingegnere dott. Sartori, viene fissato un nuovo esperimento che avrà luogo giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 antim. e l'Asta verrà aperta sul dato di L. 2736.43 cioè coll'aumento del 10 p. 0[0 sul dato primitivo di L. 2487.67 ed alle stesse condizioni dell'Avviso 22 aprile p. p. N. 4161.

Sacile, 27 ottobre 1873

Per il Sindaco
G. B. dott. SARTORI

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Comune di S. Quirino 1

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 30 novembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica pei soli poveri di questo Comune avente una popolazione di 2469 abitanti ed una circonferenza di chilometri cinque circa, diviso in tre frazioni distanti da questa residenza chilometri uno e mezzo e due, posto tutto in pianura con buone strade.

Al posto è assegnato l'annuo stipendio di lire mille quattrocento.

Le istanze oltre ai prescritti documenti saranno corredate dai seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di moralità dell'ultimo triennio.

Il nominato entrerà in carica col primo gennajo 1874.

S. Quirino, 24 ottobre 1873.

Il Sindaco
D. COJAZZI

N. 615 1

Strade Comunali obbligatorie
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Comune di Ovaro

AVVISO.

Presso gli uffici di questa Segretaria Comunale e per quindici giorni dalla data del presente Avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2500 che da Ovaro, per la frazione di Liariis mette a quella di Clavais.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni od eccezioni che avesse a muovere, le quali potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso, in apposito Verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Ovaro il 1 nov. 1873.

Il Sindaco
A. MICOLI.

Il Segretario
Gugl. Brazzoni.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

L'anno mille ottocento settantatre alli trenta di ottobre.

A richiesta dell'avv. dott. Pietro Brosadola di Cividale quale procuratore degli eredi fu Cecilia q.m Giuseppe Soberli di Cividale, io sottoscritto usciere ho citato Tonon Giovanni fu Giacomo falegname residente in Campolongo Illirico nell'Impero austro-ungarico a comparire innanzi all'Ill. sig. Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza del giorno 23 dicembre 1873 ore 10 ant. per ivi sentirsi condannare all'immediato pagamento di it. l. 115 pari a 5 pezzi da 20 franchi in oro coll'interesse del 6 per cento all'anno da 3 giugno 1872 al saldo in causa altrettanti avuti a prestito dalla fu Cecilia Soberli.

ALESSANDRO FORABOSCHI Usciere.
Mand. di Cividale.

N. 31 R. F. 1

Estratto di sentenza

di fallimento

Il R. Tribunale di Como, funzionante da Tribunale di commercio, con odierna sentenza ha dichiarato, sopra istanza della creditrice Ditta Fratelli Beniamino e Carlo Tarelli di Como, il fallimento di Gaffuri Giovanni di Parravicino, costruttore di macchine seriche con stabilimenti industriali in Baggero, frazione di Merone (Mand. di Erba), ed in Casarsa, (Mand. di S. Vito al Tagliamento), determinando che la cessazione dei pagamenti per parte del suddetto Gaffuri ebbe luogo nel giorno 23 febbraio 1873 — ha delegato il sig. Giudice Enrico Redaelli alla relativa procedura — ha ordinato l'apposizione dei sigilli — ha nominato il sig. cav. Domenico Porro di Milano residente a Monguzzo (Mand. di Erba) in Sindaco provvisorio del detto fallimento — ed ha destinato il giorno *ventidue novembre 1873* alle ore 11 antim., per l'adunanza dei creditori in questo Tribunale, ed innanzi il prefato sig. Giudice delegato, allo scopo di addivenire alla nomina del Sindaco o Sindaci definitivi, ed alla formazione dello Stato dei creditori presunti.

Como, dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale, quale foro commerciale, il 30 ottobre 1873.

Il Cancelliere
RESTELLI

Regno d'Italia Provincia di Udine

Atto di protesta 3

Del rev. don Giacomo Lazzaroni parroco di Gonars, che per ogni effetto di legge assume domicilio in Udine presso il di lui procuratore avvocato dott. Ernesto d'Agostinis.

Contro

l'Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

In fatto. L'istante è venuto a cognizione qualmente Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine, abbia emanato nel 27 settembre 1873, un avviso di concorso, in cui si dichiara vacante il beneficio parrocchiale di Gonars per la *destituzione* del molto rev. don Giacomo Lazzaroni, e si invitano gli eventuali aspiranti a insinuarsi entro il 3 novembre p. v. all'effetto di sostenere nel 13 successivo, l'esame che li renderà idonei al posto optato. Tale avviso venne affisso all'albo della Curia Arcivescovile, ed alla porta della Chiesa parrocchiale di Gonars.

In diritto. Considerando che con precedente atto di protesta 26 maggio 1873 usciere Brusegani (marca di l. 1.20 annullata): il rev. don Giacomo Lazzaroni ebbe ad impugnare il provvedimento 13 maggio 1873 n. 310 di Monsignor Arcivescovo, con quale come *sospetto d'eresia* (!) venne privato dal beneficio e dichiarata contemporaneamente la vacanza di questo. Considerando che la novella pronuncia di *destituzione* contenuta nell'avviso di concorso, e gli effetti che se ne vorrebbero trarre, sono radicalmente viziati di nullità, sia nei riguardi della legge ecclesiastica, che della civile, perchè basata ad atti ingiusti, irregolari, disconosciuti costantemente dal R. Governo patrono della Parrocchia di S. Canciano di Gonars.

Visto l'articolo 18 dello Statuto fondamentale del Regno, gli art. 15, 16, 17 della legge 16 maggio 1871 n. 214 sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, nonchè le disposizioni contenute nel R. Decreto 26 luglio 1863 n. 1374 pubblicato nelle venete provincie con quello del 4 agosto 1866 n. 3127.

Il rev. don Giacomo Lazzaroni ha deliberato di opporsi a quell'atto.

L'anno mille ottocento settantatre il giorno ventisette del mese di ottobre in Udine.

Io Domenico Brusadola usciere addetto al R. Tribunale Civile e correzionale di Udine aderendo all'istanza fattami dal predetto don Giacomo Lazzaroni ed in esecuzione della medesima:

Ho dichiarato

all'Eccellentissimo Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine, che l'istante si oppone a quell'avviso di concorso, lo considera improduttivo di effetti legali, lo ritiene nè più nè meno di un atto arbitrario ed abusivo, e si riserva di provvedersi avverso del medesimo in conformità della legge, mettendo intanto in avvertenza di tutto ciò gli eventuali aspiranti, mediante pubblicazione della presente protesta sul Giornale ufficiale per le inserzioni degli atti giudiziari della Provincia.

Il presente atto venne da me usciere notificato all'Eccellentissimo Reverendissimo Andrea Casasola Arcivescovo di Udine mediante copia del medesimo lasciata al di lui domicilio in questa Città, ivi parlando con il sig. don Tommaso Turchetti e consegnandola in sue mani, perchè l'Arcivescovo suddetto trovavasi assente.

DOMENICO BRUSADOLA Usciere.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.